

PROGETTO "L'Arcadia...per tutti: crescendo in musica"

Programma del 6° incontro

Sabato 16 APRILE -ore 18.30 - Laboratorio delle Arti

- *Nel segno del ...sogno* -

1° TEMPO

1)I poeti "montati" da G. Nappi: "Se"...*la vita è un sogno* 13'

2)G. BIZET : *Carmen* (sintesi) 38'

INTERVALLO

2°TEMPO :

3)*Terra madre*: videocoreografia del M° A . Colandrea 11'

IL BELLO DEL ...ballo:

4)A) Il valzer viennese : 2 brani di Strauss (orchestrali) 13'

5)B) il valzer Inglese (Valzer lento) -Breve video 2' 30''

A caccia di novità:- L'anima popolare spagnola:

6)- a)M.DE FALLA- *La vida breve - Danza espanola n.1* (con L.TENA) 4'

7) - b) *Jota e zarzuela* 20'

UN PO' DI COMMENTI :

La Carmen, il capolavoro di Georges Bizet, considerata opera nazionale francese, simile all'Aida in Italia, è una storia d'amore e morte, che tocca i vertici più alti della drammaticità.

L'opera, in quattro atti, è tratta da una novella di Prosper Mérimée (1845) e si giovò della collaborazione del compositore stesso per la stesura del libretto, che ne rielaborò e modificò la trama.

Anche se oggi la Carmen è considerata una delle più belle Opere Liriche, alla sua "prima" non piacque agli spettatori ed alla critica. Il lavoro era troppo carico di intensità drammatica per piacere al pubblico dell'epoca; l'intreccio della storia venne giudicato immorale, per la presenza di zingari, contrabbandieri e fuorilegge e con un finale sanguinoso da cronaca nera.

Anche la musica non fu gradita agli amanti della tradizione, perché giudicata dai critici troppo "wagneriana".

La storia è la semplice storia di un amore che nasce, cresce e muore in cuori ardenti ed impetuosi. Carmen, la protagonista, è un personaggio complesso, che passa dalla donna civettuola e seducente nella voluttuosa *habanera* del primo atto (*l'amour est un oiseau rebelle*) alla donna fatale e spavalda simile ad un'eroina delle tragedie classiche nell'epilogo finale, quando sembra offrirsi al coltello di Josè. La storia già di per sé è bellissima, con la musica di Bizet ricca di motivi folcloristici nelle danze popolari e nelle canzoni, piena di impeto, di contrasto fra i festosi motivi zingareschi e l'incalzare drammatico dell'azione, diventa un vero capolavoro, trascinate ed avvincente.

Per offrirvene una sintesi agile e scorrevole ho scelto la versione filmica realizzata da Francesco Rosi.

- Trama essenziale

Atto I---Piazza di Siviglia, una fabbrica di sigari, un presidio militare .La musica del preludio accompagna la scena della corrida(**Brano 1-Ouverture**). L'azione vera e propria inizia con una marcia che annuncia il cambio della guardia: dei bambini imitano le mosse dei soldati. Suona una campana: la folla di maschi anticipa l'arrivo delle operaie, che escono dalla fabbrica. Una musica effervescente segnala l'uscita della zingara Carmen, bella sigaraia sospetta di contrabbando, che diventa centro dell'attenzione generale. Cantando una sensuale e coinvolgente Habanera (**L'amour est un oiseau rebelle,brano 2**),giunge faccia a faccia con caporale Don José, che non pare notarla. Carmen gli lancia un fiore e corre in fabbrica, lasciando il giovane a raccogliarlo proprio mentre torna Micaela, promessa sposa di José, a cui porta notizie di sua madre. Urla dalla fabbrica : qualcuno è stato accoltellato; da Carmen, si dice. Zuniga, il capitano dei dragoni, invia sul posto José ,il quale ne esce portando con sé Carmen. Alle domande di Zuniga Carmen risponde provocatoriamente solo cantando e José riceve l'ordine di legarle le mani. Trattenuta in carcere, Carmen esorta José a lasciarla andare: perché, dice, egli è innamorato di lei (**Près des remparts de Sévill,brano 3**). Carmen ha ragione, come appare subito dopo chiaro: infatti José allenta i nodi e permette che la zingara si liberi dandogli una spinta e correndo via, aiutata dalla folla che trattiene i soldati. Ritenuto responsabile, don José viene incarcerato.

Atto II---Dopo un intermezzo musicale, la scena si sposta in un'osteria. Lì Carmen danza alla maniera boema e canta con le amiche Mercedes e Frasquita (**Les tringles des sistres tintaient, brano 4**). Entra Zuniga, al quale Carmen estorce l'informazione che José è stato rilasciato dalla prigione. Il capitano cerca di sedurre Carmen, ma viene interrotto dall'arrivo del torero Escamillo, seguito da una folla di ammiratori(**Canzone del toreador, brano 5**) . Anche il torero si fa sedurre da Carmen, che però lo snobba, almeno per il momento. Confidandosi con le amiche, Carmen confessa di essersi innamorata di Don José, che arriva subito dopo, scarcerato. Appartatasi con José, Carmen lo seduce con una danza(Je vais danser en votre honneur); José, ammaliato, le confessa il suo amore con la cosiddetta" aria" del fiore (**La fleur que tu m'avais jetée,brano 6.**). I due ,però, vengono interrotti da Zuniga, che esorta il giovane a tornare in esercito. Al suo rifiuto, Zuniga lo aggredisce, ma Carmen chiama in aiuto gli zingari, che immobilizzano il comandante. Capendo che non può fare altro che scappare, José si unisce a Carmen e ai contrabbandieri zingari, fuggendo dall'osteria e disertando l'esercito.

Atto III---Un preludio di eterea bellezza(**Brano 7**) apre lo scenario nelle montagne, dove c'è il covo dei contrabbandieri. Carmen e José litigano frequentemente, ormai, e la loro relazione è agli sgoccioli. La donna interroga le carte, ma il suo destino è funesto: la morte! Subito dopo entra, non vista, Micaela, alla ricerca di don José, ma scappa quando entrano Escamillo e José. Geloso del rivale, José sfida a duello il torero (**brano 8**), ma viene bloccato dagli zingari, che poi trovano Micaela nascosta tra le rocce, venuta ad avvisare che la madre di José è in punto di morte: egli, perciò, non può fare altro che seguirla, ma, prima di partire, minaccia Carmen, della quale è follemente innamorato(**Brano 9 .Qui dei contrabbandier**)

Atto IV---È il giorno della corrida. La folla attende Escamillo, che entra trionfante nell'arena. Mercedes e Frasquita avvertono Carmen: José è nei paraggi. Ignorando i consigli delle amiche, Carmen ha un incontro-scontro con quello che ormai considera ex-amante, durante il quale José la supplica di tornare con lui. Agli sprezzanti rifiuti di lei, José s'infervora, e, quando sente da lontano la folla che inneggia nell'arena alla vittoria di Escamillo, il nuovo amante di Carmen, la sua rabbia non si contiene. Minaccia continuamente Carmen, ma lei gli getta addosso l'anello che gli aveva donato mesi prima. Accecato dall'ira, allora, la uccide, non sopportando di saperla d'altri. Quando esce la folla dall'arena, rivela davanti a tutti il suo delitto (**Brano11.-Duetto finale**)

2) I POETI “ MONTATI” da Giuseppe Nappi-

Questo percorso tematico intende porre in evidenza le diverse modalità con cui si manifesta un sogno. Ma quale valore dare ai sogni ? Senza scomodare il vecchio Freud, qui mi limito a fornirvi su un piano estetico e audio-visivo alcune testimonianze, in cui il sogno non è la visione strettamente legata al sonno, ma ha il significato di idealità, progetto, aspettativa, speranza . Come quando il poeta Kypling invita il figlio a sognare, ma con i piedi piantati in terra e seguendo una serie di precetti oppure quando Litzs ci invita a sognare traducendo in note musicali dolcissime e romantiche le emozioni di un sogno d'amore. Per non parlare poi del celebre e fatale discorso sul sogno dell'uguaglianza antirazzista di Martin Luther King, che ancora ci emoziona o delle sensazioni provate da Giacomo Leopardi nel momento in cui si abbandona alla contemplazione ed all'immaginazione fino allo smarrimento onirico nel mare dell'Infinito e, per finire, del disinganno di don Chisciotte, che insegue le sue visionarie aspirazioni di tradurre in realtà il suo sogno impossibile.

3)TERRA MADRE di A. Colandrea

Un viaggio per riscoprire i suoni, i colori, i sapori e il grande patrimonio artistico e culturale della terra a cui si appartiene. Filo conduttore della coreografia del M° Colandrea è la Terra, quella vicina al mare, la terra d'origine a cui, nonostante il difficile rapporto, continua ad essere fortemente legato. Ed una delle modalità per esprimere il profondo senso di appartenenza ad essa e di condivisione della sua natura più autentica è la canzone napoletana. Il legame con la Terra madre e con la cultura napoletana è ancora più forte se vi si legge tutta la più tradizionale struttura matriarcale, qui evocata dal famoso coro delle lavandaie de “La gatta cenerentola”, che si coniuga col fenomeno del “tarantismo” e della possessione, espressioni tipiche della cultura popolare meridionale. Ne nasce una coreografia dai movimenti rapidi, concitati, ritmicamente cadenzati, con cui si vuole riscattare una “napoletanità” apparentemente folklorica, deteriorata, per elevarla ad espressione di pura Arte.

4)IL VALZER

Il valzer, così come lo conosciamo oggi, nacque in Germania e in Austria, tra la fine del Settecento e l'inizio dell'Ottocento. Infatti, la parola “valzer” viene dal tedesco “walzen”, cioè “girare”. All'epoca, durante i balli di corte e le feste aristocratiche si ballava il minuetto, un ballo rigido e formale; il valzer invece era un ballo degli strati bassi del popolo.

Inizialmente molti erano scandalizzati da questo nuovo ballo, perché i ballerini danzavano a stretto contatto, in una sorta di abbraccio. Fu ritenuto un ballo volgare, ma ciò nonostante divenne presto una moda che conquistò tutti, anche negli strati più alti della società.

In Francia fu Maria Antonietta, la sposa austriaca di Luigi XVI, ad introdurre alla corte di Versailles il valzer, che da ballo popolare tedesco-austriaco divenne in breve tempo un ballo internazionale di straordinaria popolarità, il ballo da sala per eccellenza.

Tra il 1814 e il 1815 si riunirono a Vienna tutti i capi di stato dell'Europa per discutere della riorganizzazione dei confini dopo la sconfitta di Napoleone. Nei nove mesi del Congresso circa 100.000 ospiti da quasi 200 stati, ducati, principati e città indipendenti affollarono Vienna. Molti viennesi avevano l'impressione che Vienna si fosse trasformata in una gigantesca *kermesse* dell'aristocrazia di tutta l'Europa che non faceva altro che organizzare feste e balli. E fu in quell'occasione che il valzer ebbe il suo primo trionfo internazionale. “Il congresso balla” fu la spiegazione ricorrente quando i capi di stati non riuscivano ad andare avanti nelle loro trattative. Dal quel momento il valzer si impose definitivamente come ballo più popolare per tutti gli strati della società.

Il “re del valzer” fu il famoso compositore viennese Johann Strauss (1825-1899), che compose, oltre a molte

operette, marce e altri balli, circa 200 valzer, il più famoso dei quali è senza dubbio *"Sul Danubio blu"*. Con Johann Strauss nasce il "**valzer viennese**" che da allora in poi non mancò più a nessun festeggiamento della corte degli Asburgo.

Per la delizia delle vostre orecchie ve ne propongo, in versione solo orchestrale, un paio tra i più belli. Se li ascolterete ad occhi chiusi vi sentirete più leggeri e sarete voi a creare le immagini, ciascuno a modo suo, di questo ballo romantico, volteggiando - anche se solo con la fantasia - al suono della musica.

5) Una variante di valzer è il **valzer lento**, il nome italiano del **valzer inglese**, che è un ballo dai ritmi lenti utilizzato come base di partenza per il ballo liscio. La postura è fondamentale in questo ballo, sia dell'uomo, ma soprattutto della donna che conferisce eleganza e armonia ai movimenti. L'uomo conduce la donna, che deve fidarsi e farsi guidare dal suo partner che deciderà anche la lunghezza dei passi, come si può notare nel breve video che vi propongo.

6) Manuel De Falla (1876 – 1946) –La vida breve.

Lo stile compositivo di M. De Falla è il risultato di un'articolata ricerca creativa nella quale confluiscono l'interessamento per le avanguardie del primo Novecento (in particolare Debussy e Stravinsky), il gusto per le rappresentazioni musicali teatrali (opera, balletto e zarzuela), l'approfondimento delle forme originarie del flamenco e, in generale, del folclore iberico. In questo contesto si colloca *La vida breve* (La vita breve), opera in due atti di ambientazione tipicamente iberica. Se l'opera completa viene rappresentata raramente, le sue danze, invece, vengono spesso eseguite in concerti sinfonici, specialmente il famoso interludio e danza.

La versione concertistica che vi propongo oggi è arricchita da una straordinaria interprete di nacchere, ex grande ballerina, che, ritiratasi per limiti di età dal ballo, ha visto crescere sempre di più il suo successo come "naccherista", lavorando con grandi direttori come Mstislav Rostropovich, Rafael Frühbeck de Burgos, Jesus Lopez Cobos, Sergiu Comissiona, Franz-Paul Decker e Miguel Angel Gomez Martinez.

7) ZARZUELA. - È la forma originaria e più tipica del teatro musicale spagnolo, un'operetta, seria o giocosa, composta di musica, prosa e danza con alternanza di dialoghi e canto, simile nella struttura all'opéra comique francese, all'operetta italiana e al Singspiel tedesco. Le sue origini risalgono alla prima metà del sec. XVII

La sua diffusione nei teatri fu immediata e prorompente, poiché introduceva la presenza di un'orchestra numerosa, di cori e di balli, che ottennero l'approvazione della corte spagnola e del pubblico in generale, tanto da diventare lo spettacolo prediletto degli Spagnoli nel sec. XVII. La zarzuela subì, poi, un periodo abbastanza lungo di decadenza, prima di risorgere nel XIX sec. non solo a Madrid e nelle principali città di Spagna, ma anche oltre le frontiere, portata dalle compagnie spagnole in Italia o Francia, dove esercitò positivo influsso sulle scene liriche, anche per quanto riguarda la parte letteraria. Due erano le tipologie: la zarzuela grande, di argomento drammatico, in tre o quattro atti, e quella del género chico, più breve in uno o due atti, di carattere giocoso. Il favore del pubblico per questo genere di spettacolo crebbe tanto, che nel 1856 venne costruito a Madrid un teatro a esso esclusivamente destinato, il Teatro de la Zarzuela, e nel 1874, venne inaugurato e destinato alla zarzuela il più vasto Teatro Apolo (demolito nel 1930).

Questa forma d'arte popolare è tutt'oggi apprezzata per la sua immediatezza, per la capacità di improvvisazione e per la semplicità dello stile di canto. Il continuo scambio tra palcoscenico e platea, che porta gli attori ad interagire attivamente col pubblico, la rende particolarmente singolare e coinvolgente, poiché riflette numerosi aspetti della vita e della società spagnola: le feste, le tradizioni, le leggende popolari. Per questo motivo è diffusa in tutti i Paesi di lingua spagnola come forte segno di identità

nazionale e come testimonianza dell'autentica cultura spagnola.

Ve ne propongo, in selezione, alcuni brani caratteristici (cori e danze tradizionali, canzoni musiche) estratti da varie "zarzuele":

Il **Canto a Murcia** è la più famosa zarzuela della Regione di Murcia , perché questa regione non ha inno ufficiale. E', quindi, usato come un simbolo del Festival di Primavera di Murcia , come una bandiera degli antichi orti e frutteti e l'esaltazione di essa. Gli abitanti della regione, i *murcianos*, sentono molto l'identificazione con questa canzone.

La JOTA de LA DOLORES (TOMAS BRETON): Tomas Breton fu compositore e violinista spagnolo, che fece dell'opera il tema della sua carriera(1850-1923). Nelle sue prime opere liriche utilizzò modelli europei, soprattutto italiani e germanici, non curandosi del carattere nazionale, ad eccezione di piccoli dettagli di colore locale. Nelle sue composizioni successive entrano in scena lo sforzo popolare e una cadenza melodica tipicamente "andalusa." L'enfasi su elementi popolari emergerà più netta e diffusa dal contatto con l'estetica del realismo. Ne è testimonianza l'opera La Dolores (1895),dramma lirico in 3 atti, in cui è presente anche la jota.

La JOTA è una danza popolare spagnola, di origine aragonese, basata su movimenti rapidi e gradatamente accelerati, di spiccato carattere virtuosistico. E' ballata a coppia al suono di chitarre, nacchere e triangolo, con ritmo ternario. Alla fine di ogni strofa si canta una "copla", quartina musicata in stile melodico. Allo spirito e alla forma spettacolare della jota si ispirano varie composizioni, specialmente strumentali, di autori iberici e non.

(TESTI A CURA DI GIUSEPPE NAPPI)